

Resurrezione – motivo di rinascita

Così Iginò Giordani ci suggerisce il rimedio per rialzarci da ogni crollo, vivendo il periodo della Quaresima innalzando la meta della vita umana.

Al cristiano non è consentita la disperazione; non è consentito abbattersi. Possono crollare le sue case, disperdersi le sue ricchezze: egli si risollewa, e riprende a lottare: a lottare contro ogni avversità. Gli spiriti pigri, accovacciati nelle consuetudini facili e comode, si spaventano all'idea della lotta. Ma il cristianesimo ci sarà finché resiste la fede nella resurrezione. **La resurrezione di Cristo**, che in sé c'inserisce e della sua vita ci fa partecipi, **ci obbliga a non disperare mai. Ci da il segreto per rialzarci da ogni crollo.** La quaresima è – e deve essere – anche un esame di coscienza, attraverso cui potessimo contemplare quel che di spento brulica al fondo della nostra anima e della nostra società, dove si aggancia la miseria d'un cristianesimo fattosi in molti di noi ordinaria amministrazione, senza palpiti e senza impeti, come vela senza vento. Deve essere, la resurrezione di Cristo, motivo di rinascita della nostra fede, speranza e carità: vittoria delle nostre opere sulle tendenze negative. La Pasqua a noi insegna a sconfiggere le passioni funerarie per rinascere. Rinascere ciascuno, in unità di affetti, col vicino, e ogni popolo, in concordia di opere, per stabilirci nel regno di Dio.

Questo si traduce in una costituzione sociale, mediante un ordinamento che con un'autorità, leggi e sanzioni, agisce per il bene degli uomini e arriva al cielo, ma attraverso la terra. E si modella sull'ordine divino. La sua legge è il Vangelo, e comporta l'unità, la solidarietà, l'eguaglianza, la paternità, il servizio sociale, la giustizia, la razionalità, la verità, con la lotta alla sopraffazione, alle inimicizie, all'errore, alla stupidità... Cercare il regno di Dio è quindi **cercare le condizioni più felici per l'espressione della vita individuale e sociale** E si capisce: dove regna Dio, l'uomo sta come un figlio di Dio, un essere d'infinito valore, e tratta gli altri uomini ed è trattato da loro come fratello, e fa agli altri quel che vorrebbe che gli altri facessero a lui. E i beni della terra sono fraternamente messi in comune, e circola l'amore col perdono, e non valgono barriere, che non hanno senso nell'universalità dell'amore. Mettere per fine primo il regno di Dio, dunque, significa innalzare la meta della vita umana.

Chi persegue per prima cosa il regno dell'uomo persegue un bene soggetto a rivalità e contestazioni. **Invece l'obiettivo divino trae gli uomini più su del piano delle loro risse e li unifica nell'amore.** Poi, in quella unificazione, in quella visione superiore delle cose della terra, anche la faccenda del mangiare, vestire e godere riprende le sue proporzioni, si colora d'un senso nuovo e si semplifica nell'amore, e si ha la vita piena. In questo senso anche per noi, Cristo *ha vinto il mondo.*

Iginò Giordani, *Le feste*, S.E.I. (Società Editrice Internazionale), Torino, 1954